

# Nel petrolchimico di Brindisi 2.500 discutono con Colajanni

Assemblea sulla crisi, sulla situazione politica, sulle scelte del PCI - « A che serve fare sacrifici, se aumentano i profitti? » - Il cracking distrutto

Del nostro corrispondente

BRINDISI - La sala mensa del petrolchimico Montedison di Brindisi era gremita ieri per la prima importante iniziativa del PCI in fabbrica. Circa 2.500 lavoratori hanno partecipato all'assemblea con Napoleone Colajanni, presidente della commissione bilancio del Senato, che ha seguito in prima persona tutte le complesse fasi della « guerra chimica » e la battaglia per il risanamento delle imprese, ma il tema del dibattito che si è sviluppato subito, ricco, fuori dai denti come si dice, non è stato solo la questione della chimica. I lavoratori hanno discusso, anche polemizzato, su tutte le questioni politiche del momento, sulla linea del PCI, sulle sue iniziative, sul suo modo d'essere partito di governo; così come sulle ultime intricate vicende della maggioranza.

Non è stato facile organizzare questa iniziativa all'interno di uno dei più grandi insediamenti industriali del Mezzogiorno. Si sono dovute battere resistenze e preclusioni venute anche da alcuni settori del movimento sindacale. Ma, alla fine, ieri mattina, l'assemblea si è realizzata ed è stata un successo, non solo per i comunisti. « La dimostrazione di libertà e di democrazia che oggi avete dato - ha detto Colajanni - ha un significato non solo per noi, ma per tutti. E' il senso della maturità della classe operaia, della sua capacità di direzione, è anch'esso un risultato di lunghe lotte ».

Tanti sono stati i problemi, sollevati nel dibattito, aperti da una relazione di Pio Versè, segretario della sezione di fabbrica. Gli operai e in particolare quelli comunisti, volevano non solo sapere cosa accade nel Palazzo, ma come si può lottare per una vera svolta politica ed economica. Val la pena fare dei sacrifici - chiedevano alcuni - per garantire poi nuovi profitti ai padroni? E' vero o no che oggi il capitalismo ha superato i momenti più acuti della crisi e si presenta più sicuro di ieri? E ancora: la politica di unità nazionale è in grado di risolvere i problemi? Questo governo non è troppo debole e incerto?

L'intervento del compagno Colajanni ha precisato il senso della battaglia che i comunisti conducono in questa delicata fase. Sulla economia italiana grava l'ipoteca del sistema di potere democristiano. E' entrata in crisi un'industria assistita e incapace di rinnovarsi, mentre sono saltati i meccanismi di questo sistema si reggeva e insieme i valori di fondo dell'economia capitalistica: il mercato e l'impresa. Spetta ai lavoratori, alla classe operaia, compiere un'opera di risanamento e di rinnovamento che punti su investimenti produttivi e nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno. Corollario di questa scelta è che, naturalmente, nel sud bisogna difendere anche l'ultimo posto di lavoro e fare del tutto per spostare dal nord al meridione i nuovi investimenti.

Il senso della politica di unità nazionale è di stringere attorno alla classe operaia che lotta per raggiungere questi obiettivi di solidarietà di larghe fasce sociali, per disgregare, così, il blocco di potere dominante. Per compiere questi cambiamenti c'è bisogno di una linea rigorosa e di una condotta coerente. In questo senso, anche questi sacrifici, in particolare da parte della classe operaia occupata, sono necessari. Infine, sulla vicenda dell'impianto distrutto un anno fa. La ricostruzione del PZT con una capacità di 230 mila tonnellate annue di xilene è stata specificamente indicata tra gli obiettivi del piano per la chimica dalla risoluzione approvata in sede di commissione intercamerale sulla riconversione industriale. A tale risoluzione si è arrivati a maggioranza con il voto del PCI, del PSI, del PSDI e della sinistra indipendente mentre la DC ha votato contro.

La ricostruzione del PZT si inserisce in una visione organica per il futuro della chimica italiana, fondata sull'allungamento delle produzioni più qualificate e lo sviluppo della chimica derivata e secondaria.

Ma la risoluzione della commissione non ha potuto essere non in quanto esprime l'orientamento del Parlamento; la decisione definitiva spetta al CIPI. Va detto, a questo riguardo, che la direzione del PCI con la sua risoluzione del 24 novembre ha chiesto che il CIPI si uniformi alla proposta della commissione sui piani.

Luigi Iazzi

ROMA - Sono stati aggiornati a martedì prossimo i lavori della Commissione Industria e Giustizia della Camera sul decreto per il risanamento delle grandi imprese in difficoltà che prevede, come è noto, anche la nomina dei super-commissari. Il rifiuto della DC di confrontarsi, nel merito del provvedimento, con gli emendamenti presentati dal gruppo comunista e la pregiudiziale opposizione del gruppo repubblicano, nonché l'ostrosità dei radicali, non hanno consentito alle due commissioni di concludere l'esame del decreto in sede referente, il che avrebbe permesso alla Camera di esaminarlo in aula già giovedì, come era stato sollecitato dal presidente Ingrao.

I parlamentari comunisti hanno ripetutamente chiamato in causa il governo,

## Intanto la DC blocca la legge sul risanamento delle imprese

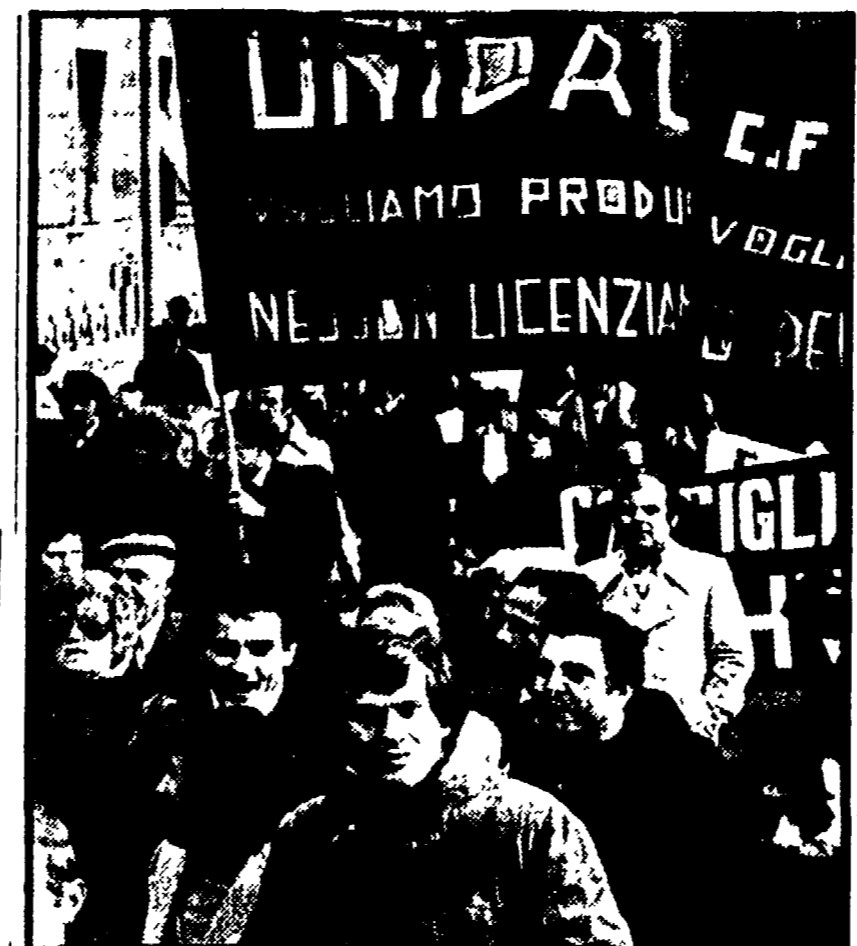
rappresentato nell'ultima riunione di commissione dal sottosegretario Altieri, in sostituzione dell'on. Donat Cattin, dimissionario. Ed è mancata proprio una presa di posizione del governo sulle concrete proposte del PCI dirette a rendere più efficace e incisiva la normativa del decreto.

Il relatore per la commissione Giustizia, on. Manuzzi, e il compagno Manuzzi hanno manifestato la volontà di lavorare intensamente per una spedita definizione dell'iter parlamentare del decreto, in modo da consentire al governo di assumere le iniziative

che urgentemente si impongono e che debbono essere finalizzate a salvaguardare l'occupazione e il risanamento economico e finanziario dei grandi complessi in crisi, nei confronti di alcuni dei quali sono state già presentate istanze di fallimento.

Nel merito, il gruppo comunista ha sostenuto la necessità di meglio ricordare il decreto alla legge per la riconversione industriale e a quello di recente approvato, sul risanamento finanziario delle società, nonché di disciplinare i poteri del commissario, affiancandolo a un comitato di indagine e di controllo di nomina del Consiglio dei ministri, sentito il CIPI.

Il gruppo comunista ha chiesto che il governo, alla ripresa di martedì, si assumi senza ulteriori indugi sulle questioni tuttora aperte.



Protestano i lavoratori ex Unidal

ROMA - Le scadenze si avvicinano, ma gli accordi per la mobilità dei lavoratori dell'ex Unidal non trovano ancora applicazione. Così ieri a Roma i lavoratori della capitale hanno presidiato il ministero del Lavoro denunciando che negli ultimi mesi aziende pubbliche e parapubbliche hanno assunto un migliaio di persone, ma non un ex-Unidal ha trovato posto. Dal canto suo, il ministro del Lavoro Scotti ha diramato nuove direttive ai direttori degli uffici regionale e provinciale del Lavoro di Milano sul funzionamento delle commissioni per la mobilità e sull'applicazione della legge di riconversione industriale. Nella foto: una recente manifestazione dei lavoratori dell'Unidal.

## La DC alla FLM: apprezzamenti, ma anche riserve sull'orario

Primo incontro dei metalmeccanici con i partiti - Tre ore di serrato confronto

ROMA - Una delegazione della segreteria nazionale della Fim, presenti i segretari generali Bentivogli, Galli e Mattina, ha incontrato stamane, nella sede di piazza del Gesù, una delegazione democristiana, formata dal senatore Coppo e dagli on. Cabras e Tedeschi.

Il colloquio, durato oltre tre ore, ha consentito un confronto approfondito e di merito sulle scelte dei metalmeccanici in materia di estensione dei diritti d'informazione su investimenti, occupazione, tecnologie, decentramento; di avvio di una riduzione articolata dell'orario di lavoro come legge di politica industriale per difendere l'occupazione al Nord e dirottare investimento e produzione aggiuntivi e quindi, tramite nuovi turni e un

magior utilizzo degli impianti, creare nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno; di aumento salariale articolato in una quota uguale per tutti, una quota destinata ad una diversa definizione dei parametri salariali, per rivalutare la professionalità e il lavoro manuale; con l'avvio di una riforma del salario attraverso un nuovo regime degli scatti di anzianità.

L'on. Cabras ha espresso l'apprezzamento per la richiesta della Fim di un contratto di merito sulla base di piattaforma contrattuale; ha evidenziato il carattere positivo della prima parte del contratto, per un aumento del potere e della influenza sulle scelte della azienda e per un intervento di controllo sul mercato del lavoro. L'opponente d.c. ha espresso consenso anche sulla parte salariale mentre alcuni interrogativi sono stati sollevati sulla riduzione di orario. I dirigenti dc si sono infatti dichiarati d'accordo con l'obiettivo delle 35-36 ore entro la metà degli anni '80, mentre hanno espresso le loro valutazioni e alcune domande sui modi, sui tempi e sulle gradualità dell'approccio a questo obiettivo strategico.

I dirigenti della Fim hanno precisato la natura della operazione dell'orario. Le riduzioni al Nord - hanno rilevato - rispondono alla esigenza di mantenere la occupazione in presenza di innovazioni tecnologiche che risparmianno forza lavoro, mentre nel Sud l'aggravio di costi per la riduzione di orario che comunque consentirebbe più turni e un più alto utilizzo degli impianti) potrebbe essere alleggerito con la fiscalizzazione degli oneri sociali per le fabbriche che attuano nuove forme di organizzazione degli orari e aumentano l'occupazione.

Questo punto si è detto d'accordo anche il senatore Coppo, che ha sostenuto la esigenza di sospendere l'attuale fiscalizzazione degli oneri a pioggia che non è finalizzata a precisi obiettivi di politica industriale e dell'occupazione. La necessità di interventi legislativi a sostegno della richiesta di pianamento delle attività produttive al Nord, a favore di un dirottamento di investimenti al Sud, è stato un altro argomento del dibattito, che ha chiarito l'opportunità di approfondire la discussione sulla esigenza di interventi legislativi ricordati alle questioni della politica industriale.

Su altre questioni la delegazione Fim ha dato alcuni chiarimenti utili a meglio interpretare il senso della ipotesi contrattuale che dovrà costituire l'oggetto della trattativa con i controparti. A proposito dell'atteggiamento della Confindustria, l'on. Cabras ha evidenziato la chiusura anche culturale che attraversa il mondo imprenditoriale che dopo gli slanci riformatori di qualche anno fa è tornato a una cultura manchesteriana della impresa e dello sviluppo.

## Il sindacato ottiene garanzie per gli operai di Ottana

Incontro ieri al ministero del Bilancio tra la FULC, l'ENI e il governo - Nessun licenziamento - Le eccedenze

ROMA - Stato di mobilitazione tra i lavoratori di diverse fabbriche della Sardegna, dopo le gravi decisioni dell'Asap (l'associazione sindacale delle aziende pubbliche) che ha annunciato di non poter garantire il normale svolgimento dell'attività produttiva dai primi di dicembre alla « Chimica e fibre del Tirso » di Ottana. Ieri, in numerose aziende del centro industriale, si sono tenute assemblee di lavoratori, in un clima di tensione e di incertezza. Si attendevano gli sviluppi della vertenza e i risultati della trattativa in corso tra i sindacati (che come è noto hanno chiesto immediatamente la revoca delle decisioni dell'Asap) l'ENI (cui fa capo l'Anic a cui appartiene la fabbrica di Ottana) e i ministri Morlino e Bisaglia.

In sostanza, i sindacati hanno chiesto un esplicito riconoscimento dell'ENI contro ogni minaccia di chiusura e una

presa di posizione del governo - « l'assetto proprietario della società. Le « smemolate » dell'Asap dell'altro ieri non erano valse, infatti, a sdrammatizzare una situazione che resta grave, dal momento che pur sostenendo di non voler chiudere l'azienda di Ottana, i dirigenti dell'ENI hanno di fatto annunciato di non poter fra sette giorni garantire l'attività produttiva dell'azienda.

Sul problema di Ottana è intervenuta anche la sezione economia del partito socialista. In una nota, il PSI ha reso noto di aver chiesto un intervento immediato del governo « per scongiurare la chiusura dello stabilimento di Ottana ».

Uno dei « nodi » della vicenda della fabbrica di Ottana è quello del suo assetto proprietario, ed è in questa ottica che vanno viste le sgrandinazioni che sono state fatte in questi ultimi tempi,

con minacce di chiusura, poi ricalcate per la pressione dei lavoratori. I contrasti tra le due società che hanno il pacchetto azionario (ENI e Montedison) hanno, infatti, bloccato fino a questo momento la ricerca delle soluzioni produttive idonee a garantire la occupazione prevista in precisi accordi firmati con la garanzia del governo.

Nell'incontro di ieri al Bilancio si è per il momento sbloccata la situazione: l'Anic ha assicurato che gli stabilimenti di Ottana e di Pisticci non verranno chiusi, né, tantomeno, verranno operati dei licenziamenti. Il problema delle eccedenze di manodopera che emergono dal programma di ristrutturazione degli stabilimenti (600 unità a Ottana e 700 a Pisticci) sarà risolta in varie forme, tra cui la cassa integrazione e la creazione di iniziative sostitutive.



Agnelli incontra Tito a Belgrado

BELGRADO - L'avvocato Gianni Agnelli - ieri a Belgrado per una visita lampo in occasione della firma di un importante contratto con la Crvena Zastava - è stato ricevuto dal presidente Tito che lo ha insignito con l'ordine della bandiera jugoslava. E' stato così annunciato che nel periodo 1980-86 si avrà una collaborazione pari ad un intercambio di oltre un miliardo di dollari che la renderà possibile una produzione a Kragejevac di 320 mila vetture annue oltre a ventimila autocarri leggeri mentre da parte jugoslava si assorbirà un numero maggiore di vetture prodotte a Torino. Quest'anno la Crvena Zastava produrrà 200 mila vetture ed 11 mila camion.

## Sulla legge per il pubblico impiego valutazioni positive dei sindacati

Federazione unitaria e categorie hanno avviato l'esame della bozza governativa - Osservazioni e richieste - Anche il personale enti locali scioglie la riserva

ROMA - Un primo giudizio sostanzialmente positivo sulle proposte del ministro del Lavoro, Scotti per una legge quadro sulla contrattazione nel pubblico impiego, è stato espresso ieri dalla Segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL e dai sindacati di categoria del settore. Ciò non significa, naturalmente, totale adesione all'ipotesi di disegno di legge prospettata dal governo. Il giudizio riguarda la bozza nel suo complesso, mentre su aspetti particolari del suo articolo non sono mancate osservazioni e richieste di ulteriori approfondimenti, prima di sciogliere definitivamente la riserva.

La riunione di ieri fra Federazione unitaria e categorie ha avuto quindi il carattere di un primo approccio con la « bozza Scotti » e di avvio di un dibattito che proseguirà, a ritmo serrato, nei prossimi giorni per consentire la presentazione del disegno di legge al Consiglio dei ministri, nel più breve tempo possibile.

In pratica si tratta per la Federazione unitaria di proseguire il confronto già da tempo iniziato con il governo sulla legge quadro (un provvedimento legislativo per il quale le confederazioni si sono fermamente battute) e che già è approdato a primi importanti risultati che trovano riscontro nelle linee generali della ipotesi Scotti e in alcuni punti fermi del progetto: sede unica contrattuale (forse già in occasione del « rimpasto » Andreotti nominerà un ministro per la Funzione pubblica) che faccia capo alla presidenza del Consiglio, ruolo del Parlamento nella definizione delle compatibilità di spesa e nel controllo sullo stato di applicazione dei contratti, tempi e modi di contrattazione per evitare che, come è ormai divenuto consueto, ai rinnovi si arrivi con oltre due anni di ritardo, eccetera.

La legge-quadro, in definitiva, dovrà dare quelle garanzie e certezze contrattuali per i pubblici dipendenti che fino ad oggi sono mancate e contribuire al disincasso della giungla retributiva, sia con un'opera di persequazione all'interno di ogni singola categoria, sia fra i diversi cam-

portanti risultati che trovano riscontro nelle linee generali della ipotesi Scotti e in alcuni punti fermi del progetto: sede unica contrattuale (forse già in occasione del « rimpasto » Andreotti nominerà un ministro per la Funzione pubblica) che faccia capo alla presidenza del Consiglio, ruolo del Parlamento nella definizione delle compatibilità di spesa e nel controllo sullo stato di applicazione dei contratti, tempi e modi di contrattazione per evitare che, come è ormai divenuto consueto, ai rinnovi si arrivi con oltre due anni di ritardo, eccetera.

« Con estrema chiarezza - afferma Benvenuto - diremo che il movimento sindacale vuole che il disegno di legge predisposto sulle pensioni venga approvato, rispecchiando l'accordo che c'è stato tra sindacato e governo ». « Non ci può essere - ha aggiunto Giorgio Benvenuto - un s'attamento dei termini delle modifiche a quel testo. Se questo dovesse accadere, noi mettiamo sin da

ora le mani avanti: il sindacato assumerà tutte le iniziative, anche di lotta, che si rendessero necessarie ».

Sono chiari i motivi che hanno spinto il sindacato a fare questo passo. Ad un mese e mezzo dall'accordo con il governo, il disegno di legge non ha ancora trovato spazio nel dibattito parlamentare, mentre non sono mancate le critiche e attacchi alla riforma da parte di certe cate-

gorie fino ad oggi non sottoposte a nessun vincolo nel regime pensionistico. « Non è escluso, d'altronde, che queste opposizioni - e qui la vicenda della legge dei patti agrari insegna - trovino ascolto in alcuni settori del Parlamento facendo saltare un accordo raggiunto faticosamente. Il disegno di legge - è bene ricordarlo - dovrebbe concludere il suo iter entro il 31 dicembre.

parti del settore, ridando dignità ed efficienza al lavoro nella pubblica amministrazione.

Certezze e garanzie indispensabili, del resto, per dare anche concreta attuazione all'ipotesi d'accordo formulata nei giorni scorsi dal governo per tutti i pubblici dipendenti, sia per chiudere le partite contrattuali rimaste in sospeso, sia per avviare subito la nuova contrattazione. Anche su queste proposte del governo, i sindacati di categoria hanno, in pratica, sciolti e positivamente la riserva, pur con la richiesta di una più precisa definizione di alcuni aspetti dei vecchi contratti. Dopo i sindacati ospedalieri e degli statali è venuto il sì dei dipendenti degli enti locali, mentre si è praticamente concluso il dibattito fra il personale della scuola.

i. g.

## Pensioni: CGIL, CISL, UIL scrivono al governo

La lettera verrà inviata anche ai partiti e ai capigruppo parlamentari

ROMA - Ieri sera la segreteria della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha scritto una lettera che verrà inviata oggi ai segretari del Parlamento, al presidente del Consiglio e ai capigruppo parlamentari sul disegno di legge di riforma delle pensioni.

I contenuti sono stati anticipati nella mattinata di ieri da Giorgio Benvenuto, intervistato da un'agenzia di stampa. Che cosa dirà la lettera?

« Con estrema chiarezza - afferma Benvenuto - diremo che il movimento sindacale vuole che il disegno di legge predisposto sulle pensioni venga approvato, rispecchiando l'accordo che c'è stato tra sindacato e governo ».

« Non ci può essere - ha aggiunto Giorgio Benvenuto - un s'attamento dei termini delle modifiche a quel testo. Se questo dovesse accadere, noi mettiamo sin da

campagna abbonamenti

### L'Unità strumento del dialogo e del confronto con tutte le forze che vogliono rinnovare l'Italia

tariffe d'abbonamento
annuo: 7 numeri 60.000 □ 6 numeri 52.000 □ 5 numeri 43.000
semestrale: 7 numeri 31.000 □ 6 numeri 27.000 □ 5 numeri 22.500

## L'Unità

### i paesi socialisti sono molti

## Gondrand li raggiunge tutti

- Servizi ferroviari e camionistici diretti completi o groupage, da e per U.R.S.S. - Polonia - Ungheria e per gli altri paesi socialisti.
- Imbarchi da qualsiasi porto italiano toccato da navi sovietiche, delle forniture destinate nell'U.R.S.S.
- Trasporti diretti delle merci destinate alle fiere di Mosca, Leningrado, Kiev, Lipsia, Poznan, Brno, Plovdiv, Bucarest, Budapest ed assistenza in loco alla clientela con l'impiego di personale specializzato.
- Spedizioni per via aerea per tutti i paesi socialisti.
- Imballaggio di interi impianti con l'osservanza delle particolari prescrizioni tecniche previste nei capitolati dei paesi socialisti.

Gondrand: l'unico spedizioniere italiano presente con la sua organizzazione sui mercati di tutti i paesi socialisti - 25 anni di collaborazione al servizio degli operatori italiani.

## GONDRAND

Sede sociale: Milano - Via Pontaccio 21 - tel. 874.854 - telex 28659

Presente in 86 località italiane, 277 sedi di Gruppo in Europa

Indirizzi su Pagine Gialle (□)